

- 3 APRILE 1928 -

Lo *Stabat* di Rossini, allestito con grandiosità viene ad aggiungere agli altri un nuovo titolo d'onore e d'orgoglio per il nostro *Augusteo* e per l'ardente ed infaticabile direttore artistico Bernardino Molinari. L'esecuzione di ieri, lodevole sotto tutti i rispetti, ma ottima, eccellente, tesa, serrata per parte dell'immenso coro, istruito con pazienza e sapienza dal maestro Somma e per parte dell'orchestra, limpida, morbida negli impasti susurrante negli archi, squillante negli ottoni, è riuscita solenne, impressionante.

Noi non perderemo tempo e spazio per riesaminare la questione della religiosità o meno dell'opulento poema rossiniano: quello che è certo è che esso, in tutti i suoi episodi è all'altezza del genio dell'autore, in alcuni tocca il sublime della bellezza della espressione, della lirica del dramma in altri, come l'introduzione, il quartetto a sole voci e l'*Inflammatus*, il sentimento religioso prorompe sentito e comunicabile.

I solisti, ah! quanto difficile a trovarli, chi bene chi meglio, hanno assolto il loro compito encomiabilmente. Il soprano Della Samoilof nell'*Inflammatus* ha gareggiato con gli ottoni ed è stata applaudita. Il tenore Mirassou possiede timbro oscuro, ma ha cantato con chiara dizione e garbo. Anche il basso Righetti ha eseguito con molta dignità la sua aria: *Pro pecca-*

tis, ecc. Un successo personale l'ha conquistato Fanny Anitua, che ha detto la cavatina con quella bellezza e con quell'arte del canto, che le hanno dato l'alta reputazione che gode. Il pubblico voleva la replica, ma questa non è stata concessa, in obbedienza alle norme che reggono la disciplina dell'Augusteo.

La fuga finale ha dato la misura della preparazione del coro, e della pronta e superba bacchetta di Molinari, che l'ha condotta con precisione di stacco e con potente sonorità.

Ai Molinari è stato indirizzato alla fine, un particolare saluto di omaggio ed una affettuosa e clamorosa dimostrazione.

Lo *Stabat* si replica mercoledì sera.

r. d. r.